

Martedì 7 dicembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

TECNOLOGIE/1

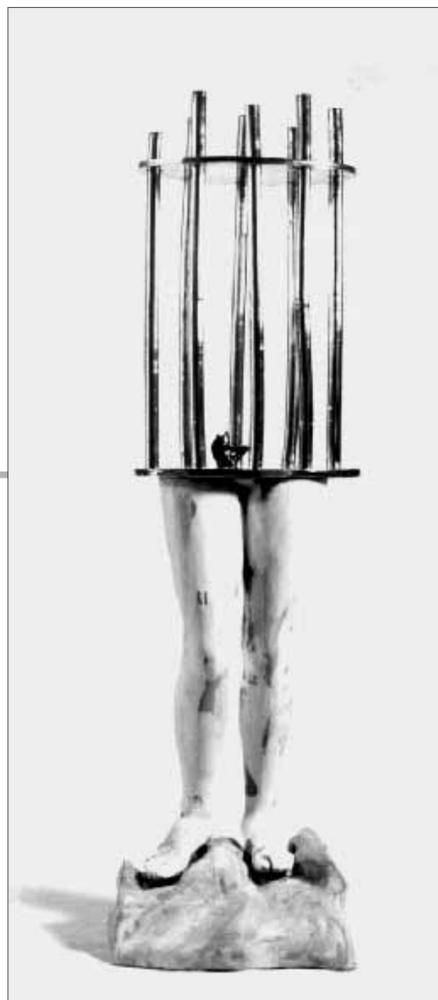
«Blue Gene» un computer al servizio della medicina

La Ibm ha deciso di investire 100 milioni di dollari per progettare un super-computer destinato all'area della ricerca avanzata, che risulterà ben 500 volte superiore all'elaboratore più potente del mondo attualmente disponibile sul mercato. Lo ha reso noto la stessa Ibm Italia, precisando che il nuovo computer, soprannominato dai ricercatori Ibm «Blue Gene», sarà in grado di elaborare un milione di miliardi di operazioni al secondo. Un nuovo approccio nella progettazione e nell'architettura consentirà di raggiungere queste prestazioni in circa 5 anni di lavoro, un risultato che, secondo gli attuali ritmi evolutivi delle tecnologie informatiche, richiederebbe almeno 15 anni. La potenza di «Blue Gene» inizialmente verrà utilizzata nello studio della natura delle proteine del corpo umano, consentendoci di accelerare le tappe della ricerca biologica. Il nuovo computer servirà a completare lo studio sul processo di trasformazione degli aminoacidi in proteine. Una pietra miliare per il futuro della medicina e della sanità. Ha spiegato infatti Paul M. Horn, dirigente Ibm: «questo computer fornirà la possibilità alle case farmaceutiche di realizzare farmaci in grado di rispondere ai bisogni dei singoli individui e ai medici di poter capire più rapidamente i mutamenti che rendono virus e batteri resistenti ai medicinali».

TECNOLOGIE/2

Monumedia, a Napoli arte e musei nella rete

Nuove tecnologie applicate ai beni culturali. A Napoli, si è appena conclusa la seconda edizione del festival europeo su multimedialità e beni culturali, Monumedia, appuntamento dedicato agli esperti del settore ma anche al pubblico che attraverso postazioni multimediali, consultazione di Cd Rom, navigazioni in rete ha potuto visitare (virtualmente) i musei di tutto il mondo: il museo Morandi, la Galleria Doria Pamphili, gli Uffizi, il Centro George Pompidou, il Louvre, l'Hermitage, il Van Gogh Museum, sino al Moma di New York. Ma non di soli musei vive la rete. Molti siti web sono dedicati alla consultazione di archivi e biblioteche; frequentatissimi quelli della Biblioteca nazionale centrale di Roma e Firenze, o delle università, sino alla Biblioteca Angelica. Appuntamento europeo, Monumedia è stato anche un'occasione per Napoli e per i suoi beni culturali. Un progetto della Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici di Napoli e Caserta ha messo in rete Palazzo reale, il Bosco di Capodimonte, S. Aniello a Caponapoli. Obiettivo: far diventare la multimedialità non solo strumento per studiosi e mezzo di divulgazione ma anche grande autostrada telematica per conoscere la propria città.



TECNOLOGIE/3

Grandi restauri per De Nittis incisore

Potremmo chiamarle tecnologie di una volta. Sono quelle messe in atto, attraverso laboriosi procedimenti e sperimentazioni tecniche, da Giuseppe De Nittis, grande incisore a cui l'Istituto nazionale per la Grafica del Ministero per i beni e le attività culturali dedica una rassegna che si inaugura il 9 dicembre a Roma. Oltre alle incisioni si potranno conoscere i laboriosi procedimenti di restauro messi in atto per «risanare» il fondo grafico di proprietà del Museo Civico De Nittis di Barletta, restauri che hanno preceduto l'organizzazione della mostra e che hanno portato anche ad affinare le tecniche di conservazione.

La gabbia d'oro, una ceramica esposta all'Archivio della Scuola Romana, di Giosetta Fioroni, fotografata (sotto) nel suo studio da Luca Borrelli (1995)

Una first lady dell'arte

Giosetta Fioroni: quarant'anni di storia

ALBERTO BOATTO

ROMA In questo autunno piovoso, Giosetta Fioroni si trova all'incrocio di una tematica di esposizioni tutte dedicate al suo lavoro. In primo piano, la bella mostra antologica nelle sale della Loggetta Lombardesca a Ravenna, poi una rassegna di sculture realizzate in ceramica presso l'Archivio della Scuola Romana e, infine, sempre a Roma, i «teatrini» e i lavori su carta al Museo Laboratorio presso l'università «La Sapienza». E la sua già ricca bibliografia, dove spiccano i nomi dei più celebri poeti e scrittori italiani, si arricchisce dell'attento e penetrante saggio che Claudio Spadoni ha scritto per il catalogo di Ravenna.

Ora simile copiosa presenza espositiva è il frutto unicamente di un fascio di fortunate coincidenze oppure corrisponde ad un proposito recondito, ma concordato di renderle un ben documentato omaggio?

Noi propendiamo per la seconda ipotesi. E, dunque, omaggio per un'opera creativa che, se dobbiamo numerarla temporalmente, si snoda ormai lungo le tentazioni, i drammi e le metamorfosi di quarant'anni di storia. Il quadro che apre l'antologica ravennate, «Laguna», un fragile specchio appena scialbato dal fiato del ricordo, porta la data del 1960. E da lì, dalla partecipazione alla celebrata scuola di piazza del Popolo, agli inizi degli anni Sessanta, la declinazione romana della pop art, a fianco di Schifano, Angeli e Festa, si scivola per minime fratture, attraverso quadri, collages, disegni «teatrini», fin sulla soglia di questo già troppo famoso anno 2000. Una durata e una «tenuta» di tutto rispetto per un artista e, per di più, per un artista donna come è la Fioroni, tra le pochissime qui, nel no-

stro ambiente artistico sostanzialmente misogino, a essere riuscita a compiere simile exploit.

Allora con quali mezzi, colori, astuzie, oscillazioni? L'immagine ha sempre calamitato l'ago della sua bilancia; ha rappresentato la sua stella polare, più stabile e orientativa dello sciame di stelle (e di lune) che si affacciano sulla superficie delle sue tele e dei suoi disegni. Il grande tema che di continuo ha svolto, esplorato, rovesciato è il continente dell'infanzia. Non solo come memoria, nostalgia di ciò che Baudelaire aveva cantato come «i verdi paradisi degli amori infantili», che pure è tanta parte dell'opera dell'artista, ma anche attenzione a strappare ciò che di infanzia continua nell'esperienza adulta. Conosciamo delle leggere, volatili tempere d'argento, tenute su con poche linee e punti di colore e molti vuoti, che restituiscono il clima di un angolo di Venezia, di Roma o delle rive di un fiume, il Piave, amato e frequentato nel corso di lunghe stagioni.

L'infanzia dischiude le porte incantate che conducono al mondo della fiaba, nel giocattolo e del sogno. La Fioroni è riuscita a fermare le scene e i gesti nei quali la fiaba arriva a cristallizzare la potenza fonda ed irradiante che contiene. Non è soltanto per un bacio che la fanciulla addormentata rimane per sempre intramontabile nella nostra immaginazione oppure per l'attimo da brivido in cui per la prima volta la bestia si accosta alla bella?

L'astuzia o i mezzi o ancora gli accorgimenti per orchestrare questo tema dell'infanzia si riassumono nella continua sperimentazione della Fioroni. Una sperimentazione non affatto clamorosa, come avviene di frequente, ma discreta e morbida, portata avanti in fondo per ribadire lo stesso amore

IN MOSTRA

Una attività che si snoda in luoghi diversi

Carcoaldi e una conversazione con Maria Paola Maino. All'Archivio della Scuola Romana, via del Babuino, 89. Orario: ore 10-19, no sabato e festivi, fino al 15 gennaio 2000.

Ancora a Roma. Giosetta Fioroni, a cura di Lea Mattarella, Museo laboratorio Arte Contemporanea, piazzale Aldo Moro 5. Orario: da lun. ven. ore 10-13; mar. egio. Anche 15-17. Sabato e giorni festivi chiuso. Fino al 21 dicembre 1999.

Ravenna. Giosetta Fioroni, alla Loggetta Lombardesca, a cura di Claudio Spadoni. Fino al 30 gennaio 2000, catalogo Mazzotta. Orario: 10-19, no festivi.

per la pittura nelle e per l'immagine. Appare appena occultata, ma è pur sempre pittura nelle immagini pop che stanno all'inizio del suo itinerario, uno strato d'argento come una pellicola ultrasensibile per celebrare le grazie e il fascino femminile. Poi l'irruzione dei colori segnati, tritutati, percorsi da dissolvenze e materici. Sono seguiti i collages di carte colorate, di pezzetti di rami e di foglie e «teatrini» costruiti con cartone e legno per mettere in scena il microcosmo dei giocattoli. Infine, negli ultimi anni, le sculture di ceramica dipinta, ancora scenari teatrali e miniature di alberi frondosi, confermano la vocazione sperimentale della Fioroni, che consiste essenzialmente nel passare da una tecnica all'altra, ma pur sempre restando nel cerchio della manualità artigianale.

Sempre leggerezza, sobrietà, un discorso portato avanti per ellissi, sottintesi, accenni, sfumature. Sì, si tratta di un omaggio a una delle poche first lady dell'arte italiana in questo svanire di un secolo lento come un rallenti cinematografico. Per contarle, le nostre ladies, sono più che sufficienti le dita di una sola mano.

CERAMICHE

Soltanto posti in piedi dentro il Castello di Barbablù



ENRICO GALLIAN

ROMA Le ceramiche del 1999 di Giosetta Fioroni esposte all'Archivio della Scuola Romana sono state realizzate nella Bottega Gatti di Faenza e raccontano di un lavoro di un anno teso a dimostrare l'esistenza della favolosa tragicità dei materiali, a contatto con il fuoco e l'aria circostante, in una incontaminata bellezza che assapora il sottile rompere dei colori opachi (ingobbii e ossidi, colori lucenti).

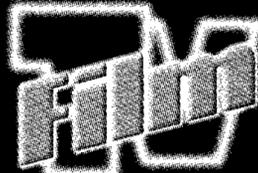
In fondo, quel che interessa all'artista è trattare la materia da pittore. Nelle diverse cotture, l'argilla subisce vulcaniche manomissioni con pennelli, forchette, piccoli interventi di colori per strappare deformate sensazioni sulle lastre di terra-

cotta. Simbologgiano anche teatrini a proseguire una consuetudine dell'artista iniziata decine di anni fa. I teatrini raccontano di azioni teatrali dense di quinte e boccascena a più piani; le steli descrivono tra le tante in mostra, una possibile Arca di Noè, un Teatro dei Sensibili, la casa di Nietzsche a Sils Maria oppure sono dedicate a Frazer, a Redon, ai Fiori del Male e al Castello di Barbablù; le sedie a versi estratti dalle poesie di Charles Baudelaire.

Ma è nelle formelle dedicate ai poeti Sandro Penna, Michelangelo Buonarroti, Auden, che viene fuori prepotentemente la straordinaria natura di pittrice di Fioroni dove, nelle opere, quel che conta è investire la tragicità dei materiali di irruenze di versi opachi e lucidi: a volte il

nero, il rosso, il blu è smalto sequestrato alla violenza del fuoco; l'ocra sgrigiato, l'avorio biancastro e il bianco caricato di Marsiglia equilibrano il meraviglioso fracasso dello smalto lucido e i bassorilievi di oggetti «trovati» hanno una loro sontuosa reggenza.

Anno importante per l'attività espositiva dell'artista: oltre all'antologica a Ravenna alla Loggetta Lombardesca e le Ceramiche del 1999, anche «La memoria fiabesca» al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea a l'Università La Sapienza espone una ricca selezione di opere. Il titolo è già un riferimento esplicito alla produzione artistica imperniata sulla memoria o meglio il ricordo e la narrazione fantastica. Settanta opere divise in due parti: la prima riferisce della produzione originalissima dei «piccoli teatri» che circondano il grande Teatro bianco realizzato per la Biennale di Venezia del 1993, quindici composizioni in legno e in ceramica. La seconda parte, al piano superiore, presenta in ordine cronologico i lavori su carta dal 1959 ad oggi. Carte degli anni Sessanta, figure dipinte di bianco a capofitto nell'argento opaco, frammenti di realtà popolare romana, della cosiddetta Scuola di Piazza del Popolo assieme a Festa, Angeli, Schifano, quando Giosetta Fioroni enucleava nello spazio editi di versi che teatralizzavano lo spettacolo dell'arte. La Fioroni ha realizzato diversi libri e opere grafiche in collaborazione con scrittori e poeti, tra i quali Guido Ceronetti, Cesare Garboli, Goffredo Parise, Nanni Balestrini, Valerio Magrelli, Franco Marcoaldi: libri che imprimono alla lettura una spinta propulsiva tale che scorrere il verso è tutto uno con l'opera.



FILM TV
Tutto il grande
CINEMA
tutta un'altra TV

L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

LA GIALPAPA'S AL CINEMA
Il debutto sul grande schermo con
"Tutti gli uomini del deficiente"

I FILM PER IL 2000
Quarta puntata del sondaggio
tra i lettori di Film Tv

ASHLEY JUDD
Dark Lady in
"The Eye - Lo sguardo"

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★



